

3. DATI PROGETTUALI

F1 - Formulario completo_Comunità educanti

| | |
|---|--|
| <p>(*) Ambiti di intervento (Selezionare il/i principale/i ambito/i in cui si prevede di intervenire.)</p> | <p>Contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastico; Sviluppo delle competenze di base dei minori; Sviluppo delle competenze non cognitive dei minori; Orientamento scolastico e formativo; Rafforzamento competenze genitoriali</p> |
| <p>Sintesi del progetto (Fornire una presentazione sintetica della struttura complessiva del piano attività (azioni, output previsti, risorse), indicando la strategia complessiva dell'intervento e la metodologia utilizzata.)</p> | <p>Legami Solidali desidera costruire una Comunità Educante che trasformi il contesto educativo territoriale in un vero e proprio sistema orizzontale di collaborazioni e senso condiviso, capace di rivolgersi ai beneficiari, non come semplici destinatari di servizi, ma come protagonisti delle iniziative. Il progetto intende partire dall'esperienza socio-educativa e didattica maturata in questi anni di relazioni e collaborazioni tra le agenzie della rete per offrire una proposta pedagogico educativa condivisa a livello territoriale, attraverso azioni che favoriscano modellizzazione di pratiche e strumenti educativi in un'ottica sistemica, e creazione di comunità di resilienza educativa con azioni di welfare comunitario e empowerment giovanile. L'obiettivo della comunità è promuovere il benessere degli adolescenti attraverso l'implementazione di un approccio sistemico dentro e fuori la scuola che parta proprio dalla prevenzione e dal contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastici. Le azioni, che si svolgeranno in diversi spazi comunitari (oratori, palestre, teatri, spazi cittadini), coinvolgendo a geometria variabile tutti gli attori rilevanti per il contesto, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - empowerment degli adulti: formazione per operatori, docenti, genitori; - organizzazione di tavoli lavoro e di animazione territoriale; - attività di informazione e sensibilizzazione; - laboratori di co-progettazione e crowdfunding; - ristrutturazione n.1 locali per centro aggregazione; - realizzazione di interventi socio-educativi co - progettati; - ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione ad hoc, al cui centro c'è la creazione di una mappa educativa territoriale. <p>Tra i risultati del progetto c'è una comunità con almeno 20 enti che si incontra, riflette, progetta e realizza insieme pratiche educative destinate a minori a rischio: un centro multifunzionale che diviene spazio di aggregazione per adolescenti e hub di incontro per tutte le agenzie che a questi guardano.</p> |
| <p>Definizione della Comunità educante e degli attori che la compongono e modalità di coinvolgimento (Fornire una propria definizione di Comunità educante, indicando quali sono gli attori che la compongono e che si ritiene indispensabile coinvolgere per il buon esito dell'iniziativa. Si</p> | <p>Alla base della genesi di Legami solidali c'è l'immagine di una comunità educante che è presidio di resistenza educativa sul territorio: un ecosistema educativo costruito su una molteplicità di intelligenze ed esperienze. Un contenitore attivo, un hub che è radici e ali: che raccoglie dal basso - dalle esperienze e dalle buone prassi - per volare alto e innovare le dinamiche della progettazione degli interventi educativi e didattici e dare risposta ai bisogni emersi e sommersi dei beneficiari diretti e indiretti. A tale scopo, il progetto nasce dalla chiamata alle armi di una cordata di n.10 soggetti: enti locali, imprese sociali, associazioni del terzo settore e istituti scolastici; una rete multi-stakeholder che agirà in modo trasversale sulle azioni elaborando e condividendo nuove e innovative strategie educative. Si tratta di una rete viva e generativa: legami veri, reali, che attraverso una governance orizzontale permetteranno l'attuazione del</p> |

| | |
|---|---|
| <p>chiede inoltre di precisare le modalità di coinvolgimento che si prevede di utilizzare.)</p> | <p>progetto secondo un approccio sistemico, aggregando, implementando e valorizzando le risorse, il know how e le expertise presenti sul territorio perché diventino ricchezza condivisa a favore delle nuove generazioni. Quella verso cui si tende è una Comunità Educatrice che si realizza in un processo di educazione diffusa, ovvero nella collaborazione reciproca tra genitori, servizi e scuola: una dinamica in cui ognuno è protagonista; a partire da questa convinzione il soggetto capofila non avrà nessuna pretesa di gestione dei partners né tantomeno dei beneficiari: si muoverà invece invitando le parti interessate a diventare parte del processo volto a soddisfare le loro esigenze. Si lavorerà dunque con un attento monitoraggio delle attività, attraverso momenti di verifica della corrispondenza tra quanto realizzato con le aspettative e le specifiche precedentemente definite con stakeholders, partners e beneficiari.</p> |
| <p>“Costruzione” della Comunità educante (Descrivere i processi virtuosi già in atto, anche quelli ancora non pienamente strutturati o non del tutto sedimentati, se significativi, nel territorio di riferimento, e specificare in che modo si intende intercettarli e valorizzarli.)</p> | <p>La cooperativa sociale Paidos attua la propria mission ponendo al centro i giovani, più fragili o esposti a criticità, per agire con loro e per loro al fine di contrastare in modo coeso i rischi di esclusione, dispersione, abbandono ed emarginazione. Per questo, la cooperativa ha instaurato negli anni una rete di collaborazioni proficua ricoprendo sul territorio un ruolo di aggregatore tra le diverse agenzie educative, coordinando tavoli di lavoro sull’educazione e sul contrasto della povertà educativa; nello specifico, da 3 anni, grazie alla partecipazione al Progetto Italiaeducante finanziato sempre da Con i bambini lavora alla costruzione di una comunità educante territoriale coordinando azioni e interventi cooperativi sul territorio e convocando un tavolo di coordinamento locale che coinvolge già parte dei partner di questa nuova istanza. Le azioni progettuali messe in atto negli ultimi anni hanno fatto sì che mediante legami informali nascessero nuove collaborazioni, scambi di buone prassi e progettualità da condividere. Piccoli semi, fermenti da mettere a sistema perché portino frutto. La sfida è quella di far nascere una rete territoriale per costruire pratiche efficaci che contrastino le povertà educative e il disagio sociale, nonché la rivitalizzazione degli spazi comuni come opportunità di incontro e di convivenza civile, in orario scolastico ed extrascolastico.</p> |
| <p>Rafforzamento di processi già avviati (Se si tratta di un processo già avviato e sostenuto da Con i bambini, descrivere il valore aggiunto della presente proposta rispetto al pregresso, in termini di: 1. ampliamento della comunità educante, 2. rafforzamento e consolidamento degli strumenti messi in campo dalla rete 3. diffusione di strumenti e pratiche già sperimentate.)</p> | <p>Legami solidale intende muovere dal rafforzamento della comunità già presente in nuce sul territorio; il partenariato alla base di questo progetto nasce da persone, professionisti ed enti attivi sul territorio con cui il soggetto capofila vive relazione consolidate nel tempo; nasce dal dialogo diretto con i diversi stakeholder: dialogo che ha portato all’emersione degli aspetti contestuali fondamentali per coprogettare soluzioni utili a contrastare la dispersione scolastica e favorire l’emancipazione di adolescenti in situazioni di difficoltà. L’esperienza accumulata in questo ambito ha consentito alla cooperativa Paidòs di aggregare tante risorse del territorio che si sono rese disponibili al confronto e alla costruzione di percorsi comuni. Oggi la rete di Legami Solidali rappresenta a tutti gli effetti quello che potrebbe divenire primo HUB EDUCANTE del Comune di Lucera e di tutto l’Ambito di zona: in quanto uno spazio fisico e virtuale in cui le agenzie educanti si incontrano per condividere gli strumenti a loro disposizione fungendo da “antenne” di bisogni, risorse e innovazione territoriale. Il progetto nasce dunque in continuità circa parte degli attori coinvolti, è innovativo invece rispetto: la contaminazione pubblico/privato della partnership che vede uniti in squadra attori che hanno sempre lavorato sul territorio singolarmente, la sistematicità condivisa degli interventi che si vogliono portare a compimento,</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>la disponibilità delle istituzioni scolastiche ad una co- progettazione degli interventi, l'allargamento della partnership che vede la rete in crescita, il desiderio di strutturare e stabilizzare una comunità educativa che si preoccupi e occupi degli adolescenti e del contrasto della povertà educativa sul territorio: perché si possano garantire loro percorsi di accompagnamento, inclusione e autonomia.</p> |
| <p>Contesto di riferimento (Descrivere, con il supporto di fonti informative verificabili, e definire in maniera puntuale il contesto territoriale e le ragioni alla base dell'intervento, precisando le caratteristiche del territorio coinvolto.)</p> | <p>Il contesto in cui si intende incidere è quello di Lucera e del territorio limitrofo; un ambito territoriale isolato e non sempre ben collegato con la provincia di Foggia e con la restante parte della regione. Mancano sostanzialmente gli spazi di aggregazione adeguati e le condizioni che possano favorire il confluire di attività diversificate da quelle della proposta scolastica. Soldi che mancano, patrimonio immobiliare in abbandono, ambiente da tutelare, infrastrutture e trasporti inesistenti: qui la stazione ferroviaria più vicina è a Foggia, mentre per l'aeroporto occorre percorrere circa 170km e arrivare a Bari. Un territorio ricco, di risorse e tradizioni, ma isolato e povero di proposte culturali, tra le aree più periferiche e svantaggiate della regione. Eppure, Lucera svolge in qualche modo la funzione di polo aggregatore ed erogatori di servizi per un'area ampia, quella del subappennino Dauno: piccoli comuni, pochi abitanti, pochissimi giovani e, persino, pochissime scuole diffuse sul territorio e con classi trasversali causa povertà di studenti che dalla scuola secondaria di secondo grado iniziano a fare i pendolari proprio su Lucera. Territori con un'offerta povera di attività e proposte ludico-ricreative, una socialità di cui le amministrazioni e i servizi non riescono a prendersi cura e una totale assenza di occasioni di apprendimento non formale per coltivare passioni e talenti personali. Per i ragazzi le uniche opportunità sono quelle che vengono offerte dalla scuola che si trova a far fronte con fatica a tutta questa situazione e ai suoi relativi problemi, come la dispersione scolastica, il bullismo o il consumo precoce di alcool. Le situazioni di abbandono e dispersione sono strettamente connesse anche alle possibilità di intraprendere un percorso criminale, favorito dalla mancanza di alternative concrete in questo territorio. L'intervento vuole incidere sulla difficoltà di intercettare giovani all'interno della comunità, affinché loro stessi possano essere protagonisti di una dimensione civica e condivisa e vuole definire e rendere continuativi i rapporti della rete per la costruzione una comunità educante particolarmente attenta ai bisogni dei ragazzi e alla costruzione di possibilità diversificate di fruizione e partecipazione.</p> |
| <p>Descrivere il bisogno a cui si intende rispondere (Descrivere concretamente il bisogno a cui il progetto intende rispondere nel territorio d'intervento, specificando le relative cause e le eventuali politiche/interventi volti alla loro riduzione e/o superamento.)</p> | <p>I bisogni a cui il progetto vuole rispondere sono da una parte la necessità di continuare ad animare e facilitare il dialogo tra le agenzie e i servizi del territorio per favorire la crescita integrale dei minori, dall'altra il desiderio degli stessi stakeholder di dare continuità alle relazioni in essere trasferendole in un ecosistema educativo stabile e lungimirante, di riferimento per i minori, le famiglie e le istituzioni: fare sistema per dare in modo organico risposte concrete alle disuguaglianze, alla povertà minorile e al tasso di dispersione scolastica sempre più in crescita.</p> <p>Nel contesto socio-educativo locale sono inoltre diverse le criticità che il partenariato progettuale ha evidenziato progettando gli interventi in risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la carenza negli adulti di strumenti utili a leggere tempestivamente i segnali di allarme rispetto alle difficoltà degli adolescenti; - la mancanza di una visione sistemica nell'educazione degli adolescenti; - la scarsa attrattività dell'offerta educativa formale in termini metodologici e di |

| | |
|--|--|
| | <p>contenuto, a volte limitante in termini di inclusione.</p> <p>Non in secondo piano, i bisogni dei giovani del territorio: il sostegno nelle autonomie e nelle abilità socio-comportamentali e relazionali, il sostegno nella sfera dell'apprendimento scolastico e dei disturbi comportamentali, la necessità di partecipazione alla vita della comunità. Ai bisogni dei minori sono collegati quelli degli adulti; da una parte le famiglie - che hanno bisogno di essere sostenute sul piano delle metodologie educative per la crescita e lo sviluppo dei propri figli- e dall'altra gli operatori, i docenti e gli educatori che vivono la necessità di sperimentare e mettere in atto metodologie innovative adatte a sviluppare tutte le competenze e a favorire la partecipazione e la diffusione dei saperi, formali e informali, in comunicazione con le risorse e le opportunità del territorio. □</p> |
| <p>Obiettivo specifico (Indicare l'obiettivo specifico del progetto, ossia lo scopo ultimo cui andranno coerentemente orientati tutti i risultati e le azioni previste dall'intervento. L'obiettivo specifico rappresenta il miglioramento concreto e misurabile della problematica di contesto perseguito e raggiungibile entro il termine del progetto.)</p> | <p>Sostenere gli adolescenti nella crescita (emotiva, cognitiva e valoriale) e nella scoperta di sé, verso il successo scolastico e l'autonomia in un ambiente di cittadinanza attiva attraverso ecosistemi innovativi di resilienza educativa.</p> |
| <p>Risorse della comunità (Descrivere quali sono le risorse (finanziarie, umane, logistiche, ecc.) che la Comunità possiede e che possono essere messe a disposizione dei minori, e in particolare di quelli che vivono in condizioni di disagio. Specificare, inoltre, quali di queste risorse il progetto intende attivare e come.)</p> | <p>Le risorse che la comunità intende mettere in campo per la realizzazione del progetto sono di diverso tipo. Anzitutto, risorse umane: professionisti del terzo settore e del mondo della scuola, esperti di progettazione sociale ed educatore, consulenti familiari e facilitatori, persone che vivono il territorio, conoscono le dinamiche, animano relazioni e possiedono esperienza e prassi educative da condividere. Ci sono poi risorse logistiche e organizzative rappresentate dalle sedi delle diverse associazioni e, soprattutto, da alcuni spazi che l'impresa sociale Murialdomani ha in gestione e che metterà a disposizione del progetto. Locali che, dopo gli adeguati interventi di ristrutturazione e adeguamento, potranno divenire una 'piazza' per i giovani; spazi polifunzionali che al bisogno saranno sala studio o aula incontri, spazio improvvisazione o angolo booksharing: in ogni caso la tela su cui i partecipanti dei laboratori di co-progettazione potranno disegnare ogni attività che considereranno valida e rispondente ai bisogni rilevati. Infine, la comunità ha delle risorse finanziarie: capitale proprio delle diverse agenzie della rete che si impegnano al cofinanziamento del progetto.</p> |
| <p>Riappropriazione degli spazi comuni (Descrivere, se previsti, quali interventi si intende realizzare in spazi</p> | <p>Legami solidali intende mettere in campo iniziative ed eventi che consentano ai minori di riappropriarsi degli spazi pubblici in sicurezza e autonomia, favorendo il protagonismo giovanile nelle politiche di trasformazione, la diffusione delle esperienze di cittadinanza attiva, l'attuazione di interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale e</p> |

| | |
|---|--|
| <p>comuni (es. scuola, aree comunali, sedi di Enti di Terzo Settore) localizzati nei territori coinvolti, specificando come sarà promossa l'apertura di questi luoghi al territorio, il loro valore nei processi educativi e le modalità di fruizione da parte della comunità.)</p> | <p>riqualificazione urbanistica. In un momento di crisi del modello economico tradizionale i beni comuni sono una risorsa preziosa che può contribuire in maniera decisiva a soddisfare i bisogni della collettività. Gli spazi comuni (le scuole in primis) rappresentano i luoghi sociali del territorio riconosciuti dalla comunità. Gli spazi comuni appartengono alla comunità che deve partecipare in prima persona alla loro gestione mettendosi accanto alle istituzioni. In questo modo tali spazi diventano luoghi generatori di soluzioni condivise ai temi comuni e di costruzione sul campo di comunità solidali. Tra le attività progettuali è prevista la realizzazione di laboratori di co-progettazione e crowdfunding: ai partecipanti di questi momenti - operatori, genitori, adolescenti- il compito e la creatività di immaginare anche attività di riappropriazione degli spazi che potranno essere realizzate: è in questa prospettiva che il territorio viene vissuto ed interpretato come risorsa a disposizione per lo scambio e l'arricchimento reciproco tra le realtà del partenariato e anche tra quelle non all'interno del progetto.</p> |
| <p>Monitoraggio e valutazione (Descrivere il modello di monitoraggio e valutazione (in itinere e finale) e i relativi strumenti che si intendono utilizzare.)</p> | <p>Al fine della creazione di un sistema scalabile e ripetibile, per la gestione del progetto sarà fondamentale l'attività di monitoraggio e di autovalutazione che accompagnerà le azioni dalla start up al loro completamento, in una valutazione/verifica anche di processo. L'autovalutazione riguarderà infatti tutte le fasi, facendo in modo che di volta in volta vengano applicate metodologie adeguate, coadiuvando le attività e collaborando a favorire una facilitazione dell'efficienza e dell'efficacia delle stesse. Ad occuparsi della stesura del Piano di Monitoraggio sarà il capofila, la cooperativa Paidos, che delineerà le indicazioni da tenere in considerazione, le modalità, gli strumenti di sintesi e di reporting, i vari canali di dialogo, i tempi, la coerenza con le varie fasi progettuali e l'utilizzo e l'analisi dei dati. Ci sarà un attento esame dei target, verranno fissati degli obiettivi coerenti ai bisogni e alle aspettative e le attività necessarie a raggiungerli; l'analisi riuscirà a rendere nota la copertura delle azioni e a individuare eventuali criticità. Verrà esaminata la coerenza circa i limiti temporali e di budget prefissati, si analizzeranno eventuali problematiche e/o scostamenti, si valuterà il grado di interesse e soddisfazione dei destinatari. Inoltre, data l'articolazione della rete e delle azioni si ritiene fondamentale un coinvolgimento attivo anche in queste procedure degli operatori, delle famiglie e della comunità target: in una logica che sia di apprendimento riflessivo. Al termine delle attività sarà svolta anche una valutazione ex post, per esaminare e valutare gli effetti che il progetto avrà prodotto: si valuteranno gli output, i risultati ottenuti in rapporto agli obiettivi, ma soprattutto la riflessione si soffermerà sugli outcome e, quindi, sulla valutazione di impatto. Il metodo proposto si concentrerà dunque sui cambiamenti avvenuti nel tempo sui comportamenti dei beneficiari diretti e indiretti e sulla comunità: si cercherà di evidenziare gli esiti duraturi positivi e negativi, principali e secondari, ottenuti da interventi diretti o indiretti, intenzionali e non. La valutazione di impatto terrà conto dunque della strategia e del suo eventuale mutamento e questa operazione permetterà non soltanto di comprendere what works ma anche di esaminare how and why it works.</p> |
| <p>Rischi e ostacoli alla realizzazione (Descrivere eventuali rischi critici legati alla realizzazione del</p> | <p>Si riportano di seguito i rischi analizzati in fase pre-progettuale attraverso un'analisi SWOT e le relative misure di mitigazione immaginate. ESTENSIONE ED ETEROGENEITÀ DELLA RETE COINVOLTA Rischio: la rete attualmente coinvolge 10 attori e tra gli obiettivi progettuali è previsto</p> |

| | |
|---|---|
| <p>progetto, che possono impedire il raggiungimento dei risultati attesi. Indicare, inoltre, eventuali misure di mitigazione dei rischi individuati.)</p> | <p>un ulteriore allargamento. In un territorio non troppo esteso ma sicuramente mal collegato e molto eterogeneo questi aspetti potrebbero rappresentare una criticità per l'efficacia della gestione del progetto e la qualità complessiva della sua messa in opera. Mitigazione: è stata progettata una struttura di governance per rendere efficaci i processi decisionali e agile monitoraggio della qualità. COINVOLGIMENTO DEL TARGET INDIVIDUATO Rischio: Difficoltà a raggiungere il target destinatario (minori e nuclei famigliari) Mitigazione: Stretta collaborazione tra docenti, referenti educativi e la rete della comunità DIFFERENZA DI METODI E PRATICHE Rischio: la naturale disomogeneità di competenze/esperienze tra i diversi soggetti coinvolti Mitigazione: il progetto prevede la strutturazione di metodologie comuni a partire da best practice condivise. DURATA DEL PROGETTO E OPERATIVITÀ DEI PARTNER Rischio: la lunga durata del progetto può far assistere ad una perdita di interesse da parte degli attori coinvolti nella partnership o a modifiche interne agli enti (ad esempio, un cambio del dirigente scolastico). Mitigazione: scrittura e firma di accordi tra i partner e loro coinvolgimento continuativo attraverso aggiornamenti sull'andamento locale e training formativi e workshop di progettazione locale.</p> |
| <p>Continuità e sostenibilità (Descrivere le modalità con cui si pensa di garantire alla comunità educante continuità e stabilità nel tempo, affinché sia in grado di presidiare in maniera stabile i processi educativi del contesto in cui essa intende operare. Descrivere, inoltre, la strategia di trasferibilità/replicabilità di risultati e metodologie, specificando gli strumenti che si intendono utilizzare.)</p> | <p>Uno degli obiettivi progettuali è la modellizzazione di strumenti e prassi per la creazione di un'intelligenza collettiva a favore dell'innovatività socio-educativa: per realizzare ciò, si è immaginata una organizzazione delle azioni che prevede che al termine di ogni fase saranno raccolti spillover che siano alla base di nuove azioni e/o progettualità, in una struttura modulare che consente di utilizzare le pratiche elaborate e favorisce la ricerca di modelli replicabili. La replicabilità e trasferibilità dei risultati avverrà invece in itinere mediante un continuo confronto tra i diversi attori e stakeholders del progetto; tuttavia si vuole evidenziare che l'idea progettuale nasce nel solco della replicabilità: nel tempo e nello spazio. Le criticità e le opportunità da cui nasce questa progettualità sono disponibili anche in altre comunità così come altre comunità potrebbero avere accesso all'ambiente istituzionale che favorisce la nascita e lo sviluppo di progetti a questo simili. A conclusione del progetto, nel corso della valutazione finale, poi, si evidenzieranno gli elementi che rendono replicabile l'esperienza e quelli che è opportuno tenere in considerazione nel realizzare il trasferimento ad altri contesti. Si lavorerà, dunque, sulle caratteristiche dell'idea standardizzabili e trasferibili al di là delle differenze dei territori, ricercando il modo migliore per modificare e adeguare i modelli di intervento efficaci, in base al contesto sociale, territoriale ed economico in cui si intende trasferirli, senza perderne le caratteristiche costitutive, ma con strategie e modalità operative adeguate al contesto in cui potrebbero essere realizzati. Al termine della verifica, inoltre, si avvierà una riflessione anche circa un modello di impresa sociale sostenibile: da questo punto di vista sarà molto significativa la presenza nella partnership di due cooperative e di un'impresa sociale. La loro partecipazione, la loro esperienza e le loro competenze saranno fondamentali per mettere al centro dell'agenda una riflessione attorno al tema dell'imprenditorialità dei servizi di cura e di</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>quelli socio-educativi a cui guardare come opportunità e strumenti per dare continuità ai modelli di successo esperienziati.</p> |
| <p>Comunicazione, promozione e diffusione (Descrivere la strategia di comunicazione, promozione e diffusione del progetto, indicando gli strumenti utilizzati.)</p> | <p>Ai fini della promozione del progetto e dei suoi interventi verrà realizzato un piano di comunicazione on e offline.</p> <p>Gli obiettivi principali della promozione e della diffusione del progetto saranno:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. il coinvolgimento dei destinatari o dei beneficiari delle azioni previste. b. la promozione del progetto stesso nel contesto in cui viene realizzato. c. la creazione e la promozione della Mappa Educativa Territoriale. <p>Al centro di tutto ci sarà proprio la creazione di una Mappa Educativa Territoriale: una carta geografica animata che raccoglierà e racconterà gli interventi socioeducativi sul territorio. La mappa sarà online e sarà accompagnata anche racconti e immagini delle proposte, i cui contributor saranno proprio gli attori del progetto: dagli operatori ai docenti, dagli adolescenti ai genitori. Una particolare rilevanza sarà data ai canali di comunicazione fruiti e prediletti da famiglie, ragazzi e operatori dei settori di riferimento: verranno svolte campagne social e altri interventi online, volti, soprattutto, a catturare l'attenzione della fascia d'età che va dagli 11 ai 17 anni. Le campagne social cercheranno sempre di avere una finalità interattiva e di coinvolgimento concreto: es. interazione stories instagram, attraverso sondaggi sulle azioni svolte dal progetto.</p> <p>L'imperativo della promozione e della comunicazione sarà quello di porsi dal punto di vista di chi riceve e legge il materiale, i ragazzi, le famiglie e gli operatori saranno messi al centro e le campagne avranno sempre una visione condivisa e partecipata attivamente dalle partnership che avranno il compito di sostenere e diffondere anche attraverso i propri canali i contenuti e le attività proposte. Per la promozione, inoltre, verranno utilizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - volantini (stampati, cartoncini, pieghevoli), depliant o brochure, la cui distribuzione potrà essere facilitata dal posizionamento di espositori, cartonati con immagini ingrandite ed espositori, non puntando sulla quantità, ma sulla qualità di luoghi strategici. - piccole installazioni artistiche interattive che possano permettere ai ragazzi, agli operatori e ai genitori di interagire e calibrare l'evoluzione e la continuità progettuale. La distribuzione partirà dai punti di ritrovo maggiormente frequentati dal target di riferimento come scuole, librerie, esercizi commerciali, biblioteche, supermercati, palestre, stazioni ferroviarie. |